

Le Linee Guida della DGCS sulle Tematiche Minorili, pubblicate dal Ministero degli Affari Esteri nel 1998, aggiornate nel 2004, hanno attuato e valorizzato i principi fondanti della Convenzione per i Diritti del Fanciullo (CRC 1989) tramite la promozione e il finanziamento di numerose iniziative in favore dei Minori di età da parte della Cooperazione Italiana e si può dire che il continuo lavoro con i partner nazionali, internazionali e locali, abbia contribuito a valorizzare e a estendere la stessa CRC. La presente edizione si inserisce nella predisposizione di Linee Guida tematiche della DGCS, in accordo con il proprio Piano d'Efficacia, tenendo conto altresì che il Ministero degli Affari Esteri esercita alcune competenze del Governo Italiano in tema di Minori.

Scopo del documento è orientare le iniziative della Cooperazione Italiana e dei suoi partner, rafforzando la coerenza del Sistema Italia di cooperazione per i Minori, promuovendo l'allineamento delle politiche nazionali in tema di Minori a quelle dei paesi partner, così come la loro armonizzazione con quelle degli altri donatori, e in maniera particolare dell'Unione Europea. È mio vivo auspicio che l'adozione di queste Linee Guida possa consentire a tutti gli operatori impegnati a vario titolo nel mondo della Cooperazione Italiana di disporre di un utile strumento di riferimento nel settore, per facilitare il dialogo e la condivisione di modelli di intervento di qualità quanto più possibile efficaci, consentendo la piena espressione delle potenzialità di ciascuno, e in particolare dei giovani protagonisti, nel conseguimento di obiettivi e modalità di sviluppo significativi e durevoli.

L'aspetto più rilevante è consistito in un mutamento sostanziale nella percezione culturale delle questioni che riguardano il Minore e della sua natura stessa. Si è passati da una chiave di lettura della dimensione dell'Infanzia e dell'Adolescenza in termini di Diritti e di vulnerabilità, ossia da oggetto di assistenza in quanto fascia debole della popolazione, a Soggetti portatori di diritti inalienabili e addirittura Agenti primi di Sviluppo, ossia dei cambiamenti all'interno del proprio contesto di riferimento. Tale evoluzione è frutto del cambiamento degli scenari geo-politici che influenzano profondamente le sicurezze che avevano caratterizzato la nostra formazione e la struttura stessa del nostro concetto di sviluppo e di relazioni, con l'emergere di nuovi protagonisti nel mondo della cooperazione internazionale e la centralità del concetto di "ownership". Da un lato si modificano i meccanismi di partenariato entro i quali operiamo, coniugando sempre più pubblico e privato (Johannesburg) e dall'altro l'armonizzazione (Parigi) va nel senso dell'efficacia dell'APS con la scadenza del 2015 per gli Obiettivi del Millennio.

È in concomitanza con la celebrazione del ventennale dalla ratifica da parte dell'Italia della Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza che queste Linee Guida sui Minori

vengono proposte, documento alla cui preparazione assieme all'UTC e alla DGCS hanno partecipato esperti con competenze specifiche e complementari nelle varie tematiche relative alla dimensione dell'infanzia e dell'adolescenza, appartenenti ai vari ambiti ministeriali e regionali, universitari e non governativi, a centri di ricerca e spesso d'eccellenza in materia, aventi tutti in comune una valida esperienza e conoscenza delle questioni connesse alla cooperazione allo sviluppo e che vorrei ringraziare ad uno ad uno. L'articolazione e l'interazione dà luogo a un vero e proprio Sistema Italia sull'Infanzia e l'Adolescenza, nel quale la DGCS partecipa attivamente con il proprio "know how" concertato con quello dei suoi numerosi partner e che dovrebbe catalizzare e mobilitare nuovi attori della sfera privata (banche etiche, fondazioni, etc) per un concetto di partenariato sempre più ampio che ha per corollario sia un apporto sostanziale dei paesi d'intervento, sia un crescente protagonismo da parte dei Minori cui è destinato (owners) l'intervento.

Le presenti Linee Guida sui Minori 2012 intendono favorire l'adozione di un approccio quanto più possibile coerente e concertato del cosiddetto Sistema Italia consentendo, nel contempo, forme di sussidiarietà e divisione di compiti tra gli attori nazionali della cooperazione, allo scopo di aumentare l'efficacia e limitare i rischi di frammentazione dell'offerta complessiva dell'aiuto allo sviluppo da parte del nostro Paese. L'insieme delle iniziative realizzate, ma soprattutto la qualità e il carattere innovativo di alcune di esse, pongono la Cooperazione Italiana in prima linea in quanto a strategie, contenuti metodologici e impegno finanziario. Il nostro impegno è sostenuto dal convincimento che le condizioni in grado di favorire uno sviluppo sostenibile e promotore dei processi democratici e di pacificazione si concretizzano attraverso programmi a favore delle nuove generazioni, affinché i giovani divengano protagonisti attivi del loro percorso di crescita, promotori e realizzatori dei processi di crescita culturale, sociale, economica del proprio Paese, a dimostrazione del nesso inscindibile tra sviluppo e promozione della condizione minorile.

Il Direttore Generale per la Cooperazione allo Sviluppo

Min. Plen. Elisabetta Belloni

Il Quadro di Riferimento

Le Linee Guida sui Minori della Cooperazione Italiana 2012, nell'aggiornare le precedenti versioni (1998 e 2004) e con riferimento al quadro espresso all'All. 2 Documentazione, si inseriscono nell'esercizio DGCS di regolamentazione dei propri temi e strumenti. Esse sono rivolte ai decisori e/od operatori della cooperazione, in ambito pubblico e privato, per la promozione di più ampi partenariati destinati a rendere i Minori protagonisti del proprio sviluppo, e invitano la DGCS ad applicare i *marker* indicati all'All. 1. Incentrate sui Diritti delle Bambine, dei Bambini, degli Adolescenti e dei Giovani, è stato scelto di sostanziare il titolo nella sola parola Minori.

La Cooperazione Italiana considera nelle Linee Guida tutti i Minori di Et , sin dalla nascita, livello internazionale sui diritti umani che l'Italia ha riconosciuto o ratificato, riportati all'All. 2. *in primis*. la Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza 1989 (CRC) e i suoi Protocolli Opzionali, e tiene conto: del *Common*

Le molteplici strutture pubbliche e private italiane che hanno competenza per le Tematiche Minorili e Giovanili si coordinano tra di loro e con i partner internazionali, si confrontano di continuo e anche questa volta hanno contribuito in maniera altamente partecipativa all'elaborazione delle Linee Guida sui Minori 2012, consolidando il lavoro di squadra e d'innovazione. I singoli nomi di coloro che hanno contribuito, membri di dette strutture e singoli esperti, sono indicati in calce. La Cooperazione Italiana, con i suoi partner italiani e internazionali, ha tenuto conto del mutato contesto globale segnato dall'emergere di nuovi attori e paradigmi, tentando di contribuire a contrastare le *peggiori forme* di violenza nei loro confronti, con approcci che, dal concetto di Minore come oggetto di diritti lo vedono progressivamente passare da Soggetto di diritti inalienabili a rilevante Agente di sviluppo e di cambiamento di se stesso e del proprio contesto.

Le Linee Guida alla CRC 1. Cooperazione Italiana riconosce e rispetta i diritti costituzionali di sviluppo, consacrate ai diritti e alle opportunit  per l'Infanzia e l'Adolescenza e il sostegno alle loro famiglie e comunit , attraverso azioni di *institutional building*, la promozione di sistemi di garanzia e di sistemi integrati e coordinati di servizi sociali, sanitari ed educativi.

Le presenti Linee Guida si fondano sui 4 principi generali della CRC: a) il diritto alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo, b) il superiore interesse dei bambini e degli adolescenti, c) il principio della non discriminazione, d) il diritto all'ascolto e alla partecipazione.

italiano al tema minorile con:

- uno stile il Protagonismo dei Minori
- uno scopo l'Inclusione Sociale
- uno strumento la Comunicazione Sociale per lo Sviluppo

I Diritti Inalienabili

La Cooperazione Italiana, nel considerare i Minori come Protagonisti del proprio sviluppo, attribuisce loro dignità di interlocutori e ne favorisce la partecipazione nelle decisioni, riguardanti i Minori in generale e che riguardano i Minori in generale.

i diritti umani universali - le presenti Linee Guida si applicano alle tematiche trattate da tutte le Linee Guida DGCS, ad esempio:

Genere - vale in tutti i campi per le Minorenni - in particolare per accelerare l'abbandono delle Mutilazioni Genitali Femminili

Povertà, Salute, in particolare per l'età evolutiva e nel caso di HIV/AIDS (includendo ovunque il contrasto allo stigma)

Cooperazione Decentrata e suoi principi, le collaborazioni tra territori s'inseriscono in partenariati settoriali (Minori) e globali

il diritto a un ambiente familiare

favorire il rafforzamento delle politiche nazionali di sostegno alla famiglia: sostenere forme di protezione sociale in grado di escludere la povertà come causa di separazione dei minori dalle loro Famiglie

promuovere/sostenere le riforme dei servizi di assistenza ai minori mediante la deistituzionalizzazione: capacità di *case management*, servizi di supporto alla famiglia, alle reti di famiglie affidatarie, all'adozione

promuovere l'adozione di quadri normativi che sanciscano il diritto dei minori a vivere in un ambiente familiare sostenendo, ove necessario, idonee alternative di accoglienza e sostegno
promuovere la decentralizzazione dei servizi sociali volti ai bisogni specifici delle comunità locali, per una maggiore capacità di utilizzo delle risorse da parte dei servizi sociali, per il sostegno alla famiglia

promuovere l'inserimento, nelle strutture di accoglienza alternative alla famiglia, di figure specializzate che siano di riferimento per i minori al fine di garantire loro pari opportunità e un'adeguata consulenza tesa a facilitare la loro indipendenza

promuovere lo scambio professionale tra operatori dei servizi tra l'Italia e i Paesi coinvolti

il diritto di cittadinanza

promuovere la registrazione immediata alla nascita di tutte le e tutti i Minori, assicurando il diritto a un nome e alla nazionalità

promuovere azioni utili al riconoscimento dei diritti di cittadinanza per i Minori presenti in un dato

territorio (non discriminazione)

sostenere le azioni degli Stati in materia di promozione e tutela di diritti umani fondamentali derivati

il diritto all'educazione, all'informazione e alla cultura

garantire la libertà di espressione: ricercare, ricevere, produrre, diffondere informazioni e idee, a

mezzo stampa, in forma artistica, tramite ogni mezzo scelto dal minore nella lingua e nelle forme che più gradisce

assicurare la possibilità al minore di essere ascoltato, di formarsi una propria opinione e di esprimerla liberamente e in qualsiasi materia

garantire la partecipazione alla vita culturale e la tutela degli interessi morali e materiali scaturenti da qualunque produzione scientifica, letteraria o artistica di cui egli sia autore

sostenere il suo diritto di scegliere liberamente la propria identità culturale e rispettare qualsiasi forma di conoscenza, anche diversa dalla propria, far sì che possa condurre ricerche personali e partecipare ad attività creative anche per trarne benefici

il diritto all'ambiente

promuovere il diritto del minore a godere di un ambiente salubre, sicuro e protetto dove possa socializzare, giocare, partecipare e conoscere il mondo naturale e sociale, sviluppando un senso di appartenenza e di rispetto verso la comunità e il contesto ambientale

assicurare il bisogno primario dei Minori di età a vivere in uno spazio urbano sicuro, sia a livello reale che percettivo

promuovere la realizzazione di contesti e luoghi capaci di facilitare i rapporti interpersonali e la socializzazione fra bambini con diverse capacità, appartenenti a diversi gruppi etnici e ambienti sociali, allo scopo di acquisire il senso di autostima

incentivare la partecipazione dei bambini nella creazione di progetti idonei e sostenibili per l'ambiente urbano, ispirandosi anche al modello delle Città a misura delle bambine e dei bambini.

Le Tematiche Prioritarie

1.1 L'Educazione

La Cooperazione Italiana considera l'educazione un principio fondamentale per lo sviluppo del Minore e promuove politiche nazionali per l'inclusione dei Minori in contesti educativi di livello adeguato e senza disparità di genere, ispirandosi al *Dakar Framework for Action, Education for All (EFA)* (2000). Le azioni della Cooperazione Italiana mirano a garantire una migliore offerta formativa all'interno dei programmi scolastici nazionali per lo sviluppo globale della personalità, delle attitudini e del senso di responsabilità morale e sociale di ogni Minore, sostenendo anche azioni educative di carattere non formale.

La Cooperazione Italiana ritiene prioritario promuovere interventi volti a:

- favorire le politiche legate al diritto all'istruzione, volte a garantire l'accesso universale, gratuito e obbligatorio a un'istruzione primaria di qualità, senza discriminazioni di sesso, condizioni di salute, ceto, cultura, religione o altro, e sostenendo al contempo tutte le azioni volte all'eliminazione di tali disparità
- contribuire al miglioramento dell'offerta educativa, anche attraverso iniziative non formali, al fine di promuovere lo sviluppo globale della personalità del minore, dei suoi talenti, delle sue attitudini mentali e fisiche, a suscitare il suo giudizio personale e il suo senso di responsabilità morale e sociale e a divenire cittadino, membro attivo nella società
- promuovere lo sviluppo di forme di istruzione secondaria diversificate, renderle accessibili a tutti i Minori, e adottare misure atte a favorire l'istruzione contrastando i fattori che incidono sull'abbandono scolastico od ostacolano l'accesso all'istruzione, anche investendo sulla formazione periodica e di qualità degli insegnanti
- promuovere stili educativi che infondono nel Minore il rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, il rispetto degli educatori, della sua identità, della sua cultura e dell'ambiente, attraverso momenti di gioco e attività ricreative a fini educativi
- educare il minore a vivere responsabilmente e con spirito partecipativo in una società libera, con spirito di comprensione, pace, tolleranza, parità di genere e amicizia tra tutti i popoli e gruppi etnici, nazionali e religiosi

- potenziare lo status professionale degli insegnanti, le loro competenze e la qualità dell'educazione per evidenziare il ruolo dell'educazione quale valido mezzo di miglioramento delle potenzialità ed opportunità di ogni Minore
- contribuire alla realizzazione di contesti educativi a misura di bambino, accoglienti e
- Confortevoli sotto il punto di vista psicologico ed emotivo, sicuri e adeguatamente attrezzati per la formazione
- contribuire allo sviluppo, ove non altrimenti possibile, di offerte di servizi educativi di carattere non formale, anche attraverso interventi di tipo ricreativo, finalizzati a fornire opportunità di apprendimento individuali, nell'intento di migliorare conoscenze, specializzazioni e competenze idonee a supportare la realizzazione di percorsi personali di apprendimento e di educazione complementari ed integrativi dei momenti formali d'istruzione e formazione
- favorire l'educazione allo sviluppo, coinvolgendo le scuole e tutti gli ambiti della cittadinanza e delle istituzioni, e favorire l'educazione interculturale
- rafforzare lo scambio di esperienze tra interventi, politiche e prassi educative – formali e non formali – favorendo il partenariato tra istituzioni interessate e gli attori della società civile a livello territoriale anche attraverso gli strumenti della Cooperazione Decentrata.

1.2 Lo Sfruttamento Sessuale Commerciale e la Tratta dei Minori

La Cooperazione Italiana considera crimini contro l'umanità la tratta e lo sfruttamento dei Minori e la violazione della loro integrità psichica e fisica perpetrata attraverso ogni forma di violenza, ispirandosi ai principi contenuti nella CRC e nei suoi Protocolli opzionali e nelle convezioni di Lanzarote e di Strasburgo del Consiglio d'Europa. Essa individua nelle strategie volte a prevenire e contrastare l'induzione alla prostituzione, il Turismo sessuale e la Pedopornografia, anche attraverso strumenti telematici, i presupposti per promuovere una cultura dei diritti umani che superi la neutralità della condizione infantile verso un pieno riconoscimento dei diritti dei Minori.

Per prevenire e contrastare tali gravissimi fenomeni la Cooperazione Italiana sostiene l'adozione e attuazione di politiche e programmi nazionali e transnazionali diretti a prevenire

e combattere tutte le forme di violenza a danno dei minori, in particolare l'abuso e lo sfruttamento sessuale.

A questo scopo la Cooperazione Italiana appoggia interventi volti a:

- l'adeguamento legislativo, sia per armonizzare il concetto di reato e consentire l'aumento della consapevolezza, sia per uniformare le normative dei Paesi Terzi tra di loro e con la Convenzione di Lanzarote su questo tema, ossia in linea con gli standard internazionali e la loro applicazione nelle legislazioni nazionali, in funzione preventiva, repressiva e di tutela e recupero delle vittime - la formazione/aggiornamento dei *decision makers* e degli operatori coinvolti nei settori Minorili
- l'acquisizione di dati relativi ai casi di maltrattamento, abuso e sfruttamento sessuale a danno dei Minori, in funzione di una migliore comprensione delle diverse componenti e dimensioni del fenomeno e dei complessi fattori di rischio e a fini di monitoraggio sul territorio
- l'attuazione di politiche a fini preventivi, anche attraverso un'azione di rete svolta dalle istituzioni che si occupano di tutela dell'infanzia, volte prioritariamente sia a sostenere le famiglie più vulnerabili e/o in difficoltà, anche attraverso il potenziamento dei servizi e gli strumenti atti a prevenire e superare i conflitti intrafamiliari e altre situazioni di vulnerabilità, sia a collegare i servizi delle scuole e di altre istituzioni di contatto alla popolazione, in modo da rafforzare le azioni di vigilanza per la tempestiva individuazione dei casi di rischio e/o di violazione conclamata, con particolare attenzione alle situazioni di disagio, di marginalità e di devianza, coinvolgendo anche i mezzi di comunicazione nazionali ed internazionali perché collaborino a promuovere e diffondere una cultura di rifiuto di tutte le forme di violenza verso i Minori
- il coordinamento tra Forze dell'Ordine, magistratura, servizi pubblici e privati, per l'adozione di procedure standardizzate di raccordo operativo
- il rafforzamento della rete di protezione sociale, della capacità d'intervento e dell'accessibilità ai servizi pubblici e privati preposti al recupero e al sostegno psicosociale delle vittime, tutelando il loro diritto alla privacy e prevedendo la messa in campo di contesti protettivi ed educativi (comunità, affidamento familiare, sostegni educativi domiciliari, adozione, etc)
- la creazione e il rafforzamento di collaborazioni tra i gestori di servizi internet e l'autorità giudiziaria e di polizia a livello nazionale e transnazionale per rendere più efficace il

- contrasto ai reati quali la pedopornografia, lo sfruttamento sessuale dei Minori, anche attraverso l'uso delle tecnologie informatiche
- la sensibilizzazione del settore turistico, in particolare gli enti aeroportuali, le compagnie aeree ed i *tour operator*, per accrescerne la consapevolezza e il ruolo attivo nella lotta allo sfruttamento della prostituzione Minorile.

La Giustizia Minorile

In linea con gli standard internazionali adottati in materia tra cui la Convenzione Europea sull'esercizio dei diritti dei Minori, le Regole di Pechino, le Regole de L'Havana, le Linee Guida di Riyadh e le Linee Guida di Vienna e riconoscendo la particolare vulnerabilità dei Minori che entrano in contatto con il sistema della giustizia Minorile, la Cooperazione Italiana considera fondamentale promuovere e sostenere l'adozione e l'attuazione di politiche e interventi nei paesi destinatari di cooperazione in materia di giustizia Minorile civile e penale al fine di prevenire, recuperare e reinserire nella società i Minori in conflitto con la legge.

La Cooperazione Italiana, considera fondamentale promuovere e sostenere interventi in materia di Giustizia Minorile civile e penale con un approccio interdisciplinare, soprattutto al fine di consentire ai Paesi destinatari di interventi di cooperazione allo sviluppo di adottare e applicare misure alternative alla reclusione, la quale deve essere considerata una risposta di carattere eccezionale e di durata strettamente limitata, come stabilito dall'articolo 37 della CRC.

Le iniziative di cooperazione che la DGCS promuove e finanzia, sono volte a:

- promuovere la creazione e il rafforzamento dei sistemi di Giustizia Minorile, nel rispetto degli standard internazionali adottati in materia, coinvolgendo nella realizzazione delle iniziative di cooperazione, ove possibile, le istituzioni competenti per la giustizia Minorile, nonché organizzazioni internazionali governative e non governative competenti in materia
- promuovere programmi in materia, aventi una duplice strategia di azione: centrale, rivolta alla *capacity building* delle istituzioni competenti, e periferica, rivolta all'incremento qualitativo e quantitativo dei servizi socio-educativi a favore dei Minori in conflitto con la legge, resi disponibili a livello del territorio per favorirne il reinserimento e l'inclusione sociale

- sostenere l'adozione e l'attuazione di politiche e programmi nei paesi destinatari di cooperazione, volti a migliorarne il sistema di giustizia Minorile, sia in ambito civile che penale, attraverso:
 - la costituzione di banche dati per poter conoscere, analizzare e predisporre misure adeguate relativamente al fenomeno della devianza e della delinquenza Minorile
 - la costituzione e il rafforzamento di strutture giudiziarie e di strutture penitenziarie *ad hoc* per i Minori in conflitto con la legge
 - l'utilizzo di strumenti che contribuiscano ad abbattere il tasso di recidiva, sviluppino l'utilizzo di misure alternative alla detenzione e applichino i principi della giustizia riparativa
 - il sostegno alla formazione a carattere multidisciplinare dei magistrati che si occupano di Minori in conflitto con la legge e degli altri operatori della Giustizia Minorile, in particolare personale delle Forze dell'Ordine, avvocati, assistenti sociali, psicologi, educatori e personale amministrativo
 - l'inserimento nei curricula universitari di moduli formativi specifici sulla Giustizia Minorile

- sostenere la creazione e il rafforzamento del lavoro in rete fra tutti i soggetti coinvolti nel sistema di Giustizia Minorile

- sviluppare campagne di informazione e di sensibilizzazione in materia, coinvolgendo, ove possibile, gli stessi Minori venuti a contatto col sistema di Giustizia Minorile.

1.3 Il Lavoro Minorile

In linea con la Convenzione ILO n. 138 C, la Cooperazione Italiana promuove iniziative volte all'adozione e all'attuazione di politiche e progetti di contrasto e sradicamento di tutte le modalità di sfruttamento dei Minori attraverso il lavoro, dando priorità alle *peggiori forme* del lavoro Minorile e a ogni mansione che possa comprometterne la sicurezza, la salute e lo sviluppo. A livello sovranazionale, la Cooperazione Italiana sostiene gli sforzi (Global Compact, Linee Guida OCSE) per innalzare la responsabilità sociale delle imprese, migliorare gli standard di lavoro per gli adulti e per un'efficace prevenzione dello

La Cooperazione Italiana sostiene il contrasto di tutte le forme di lavoro lesive dei diritti dei Minori mediante:

- politiche educative per incrementare i tassi di scolarizzazione, soprattutto primaria e secondaria, con attenzione all'eliminazione delle disuguaglianze di genere, e all'istituzione di modalità di conciliazione/ alternanza scuola-lavoro non nocivo e alla transizione al mercato del lavoro
- politiche per la famiglia, in particolare volte a sostenere le responsabilità genitoriali e l'economia familiare privilegiando le coppie con figli Minori
- politiche volte a estendere i sistemi di protezione sociale, ad esempio: sistemi di sorveglianza e di intervento nelle situazioni di disagio e povertà, soprattutto femminile, alle quali corrispondono sovente l'inserimento di Minori in attività lavorative
- politiche mirate al recupero dei Minori lavoratori nell'ambito dei piani nazionali di lotta alla povertà, incentivando anche il ricorso a sussidi finanziari alle famiglie povere (integrazione al reddito e/o combinati con l'esigenza di rinuncia all'impiego lavorativo dei figli, con l'obbligo di frequenza della scuola da parte dei Minori e con la formazione professionale di adulti e Minori)
- politiche attive del lavoro, che diano priorità alle misure dirette a ridurre le disparità sociali nell'accesso al mercato del lavoro, ad eliminare le disuguaglianze di genere, alle misure di sostegno al reddito combinate con azioni per l'inclusione sociale e lavorativa dei soggetti deboli, alla cui condizione di svantaggio è ascrivibile il fenomeno del lavoro Minorile. In questo contesto:
 - appoggiare la creazione di alternative sostenibili (sociali, educative, formative, economiche) per liberare i Minori impiegati in attività lavorative
 - sostenere la riforma e l'ammodernamento dei sistemi di formazione professionale
 - sostenere le politiche per l'autoimpiego e il passaggio dall'economia irregolare a quella formale e regolare, con particolare riguardo alla conciliazione lavoro-famiglia da parte delle donne e ai Minori lavoratori, favorendo specifiche tutele nei loro confronti
 - sostenere la capacità di proposta e di incidenza delle organizzazioni di bambini lavoratori nella programmazione e nell'analisi delle politiche

- incoraggiare misure energiche per migliorare le condizioni lavorative delle donne e delle minori e contrastare la discriminazione di genere sui luoghi di lavoro
- politiche di *welfare* tese a creare/estendere sistemi universali di protezione del reddito in caso di disoccupazione e di shock del reddito, collegati con misure idonee a favorire il pronto reintegro
- coinvolgimento dei mezzi di comunicazione nazionali ed internazionali affinché promuovano e sostengano campagne di sensibilizzazione sul fenomeno dello sfruttamento del lavoro Minorile
- rafforzamento dei sistemi che possono favorire la consapevolezza dei consumatori relativamente alle industrie che sfruttano il lavoro Minorile
- rafforzamento dei sistemi *multistakeholder*, ispirandosi anche ai principi del Global Compact (imprese, ONG, sindacati, governi) volti a promuovere la responsabilità sociale d'impresa, favorire l'attuazione delle convenzioni internazionali in materia, rinforzare il monitoraggio delle situazioni critiche.

1.4 I Minori nei contesti di Crisi

La Cooperazione Italiana promuove e realizza direttamente iniziative finalizzate al recupero e al reinserimento sociale dei Minori ex-combattenti e vittime dei conflitti che presuppongono un vasto impegno civile e politico delle Istituzioni locali. Essa attribuisce particolare rilievo alla protezione dei Minori nelle situazioni di emergenza umanitaria, riconducibili all'uomo o derivanti da fattori naturali, ove la particolare vulnerabilità dei Minori risulti evidente e un'azione quanto più tempestiva in loro favore rappresenti una condizione indispensabile per ridurre l'esposizione a gravissimi fattori di rischio.

L'azione della Cooperazione Italiana tende a promuovere attività di sostegno istituzionale per la ricostruzione di un tessuto istituzionale e sociale fondato su principi di democrazia e di libertà. Gli interventi sono inerenti ai settori dell'educazione formale e informale, al fine di garantire una continuità culturale, per il recupero delle disabilità fisiche e psichiche, alla formazione professionale, alla realizzazione di un sistema di giustizia Minorile volto al recupero dei Minori soldato criminalizzati, al rientro assistito in famiglia e nelle comunità di appartenenza, quando possibile e opportuno per il loro superiore interesse. Operativamente vengono attivati e/o sostenuti tutti gli sforzi diretti a salvaguardare la sicurezza e lo sviluppo

dei Minori nelle situazioni di emergenza, in particolare contro la malnutrizione, le epidemie, il disagio psicofisico, lo sfruttamento ed ogni forma di violenza nei loro confronti, puntando a ristabilire prontamente le reti di protezione familiare, sociale e istituzionale ed impostando azioni dirette di aiuto, effettuando accurate analisi di genere al fine di trattare adeguatamente le problematiche specifiche delle bambine e adolescenti associate ai gruppi armati.

In particolare, gli interventi tengono conto delle seguenti priorità:

- accesso a: alloggio, acqua potabile, servizi igienici di base per evitare la diffusione di malattie
- riattivazione dei centri sanitari per assicurare l'assistenza di base, il recupero nutrizionale, le vaccinazioni di emergenza e l'accesso all'informazione di base e alle cure per l'HIV-AIDS
- riattivazione dei servizi scolastici e delle prestazioni socio-assistenziali per i bambini sfollati, non accompagnati e colpiti dalle emergenze, al fine di contribuire a restituire loro una dimensione di normalità, di sostegno psicologico e di supporto sociale, agendo al contempo sul coinvolgimento attivo, sul sostegno e sull'offerta di opportunità socio-lavorative alle famiglie o ai familiari
- appoggio alla ricerca delle famiglie di origine dei Minori, al ricongiungimento familiare, privilegiando l'esigenza di garantire al Minore il diritto ad avere una famiglia (originaria o inserimento in un contesto familiare stabile) tenuto conto della soluzione che meglio risponde al superiore interesse del minore
- supporto alla creazione di lavoro in complementarità con i programmi di ricostruzione nazionale
- smilitarizzazione e smobilitazione delle persone Minori di età e attuazione delle misure più idonee per il loro reinserimento nella vita civile, in particolare di quelle coinvolte a vario titolo nei conflitti, promuovendo altresì da un lato l'identificazione e l'inclusione nei programmi delle loro proposte e dei loro bisogni specifici, diversi da quelli degli adulti, e dall'altro incentivando la loro partecipazione e quella delle organizzazioni di giovani nei processi di pacificazione e ricostruzione del tessuto civile
- formazione del personale dei servizi sociosanitari, socio-assistenziali ed educativi per la presa in carico ed il trattamento dei Minori vittime della violenza, della guerra e degli stupri, promuovendo anche in questo campo i rapporti tra comunità scientifiche, università e servizi dei paesi donatori e dei paesi beneficiari

- prevenzione del coinvolgimento, coatto o non, dei Minori nei conflitti con particolare attenzione ai luoghi di reclutamento (campi profughi, villaggi di frontiera, ecc.) e alle condizioni in cui avviene il reclutamento
- supporto agli sforzi diretti a contrastare l'impunità delle violazioni dei diritti dei Minori commesse durante i conflitti, favorendo l'applicazione del principio dell'extraterritorialità nella persecuzione di tali crimini
- adozione dei metodi di protezione dei Minori nei progetti di emergenza in linea con i sistemi di Giustizia Minorile
- sostegno alla ratifica/applicazione dei trattati internazionali inerenti i diritti dei Minori nei processi di pace
- sensibilizzazione sui diritti dei Minori, rivolta a militari e a operatori civili impegnati in operazioni di pace.

1.5 I Minori con Disabilità

La Cooperazione Italiana riconosce i diritti dei Minori con Disabilità come parte integrante dei diritti umani fondamentali ed è fortemente impegnata nel sostegno alle azioni di lotta all'esclusione sociale e alla marginalizzazione socioculturale ed educativa dei Minori con disabilità. Tale attività è finalizzata a garantire il diritto dei Minori disabili all'accesso all'educazione e alla partecipazione sociale, culturale e ricreativa della Comunità, al pari degli altri. La Cooperazione Italiana attribuisce elevata priorità alla prevenzione dei fattori che producono disabilità e alla rimozione degli ostacoli che impediscono al Minore disabile la piena partecipazione alla vita sociale.

La DGCS ha approvato nel novembre 2010 le Linee Guida per l'introduzione della tematica della disabilità nell'ambito delle politiche e delle attività della Cooperazione Italiana redatte sulla base degli standard internazionali e in particolare della Convenzione dei Diritti delle Persone con Disabilità (CRPD), adottata dall'Assemblea delle Nazioni Unite il 13 dicembre 2006, attualmente ratificata da 103 Stati tra cui l'Italia, con legge 18/2009. Tale Convenzione, rispetto all'articolo 23 della CRC, eleva i diritti dei Minori con disabilità garantendo loro (art. 7) "il pieno godimento di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali (...) su base di eguaglianza con gli altri minori". I principi ispiratori della CRPD (art. 3) sono: il rispetto per la dignità intrinseca, l'autonomia individuale, compresa la libertà di compiere le proprie scelte, l'indipendenza; la non discriminazione; la piena ed effettiva partecipazione ed inclusione nella società; il rispetto per la differenza e l'accettazione come parte della diversità

umana e dell'umanità stessa; la pari opportunità; l'accessibilità; la parità tra uomini e donne; il rispetto dello sviluppo delle capacità dei minori con disabilità e il rispetto del diritto (...) a preservare la propria identità.

Le iniziative a favore dei Minori con Disabilità sono finalizzate a:

- il miglioramento della qualità di vita
- la de-istituzionalizzazione
- l'inclusione educativa, scolastica e sociale
- la partecipazione attiva alla vita della comunità
- l'acquisizione dei diritti fondamentali, sociali e culturali
- il superamento delle barriere fisiche, psichiche, sensoriali e culturali
- il sostegno al nucleo familiare di appartenenza del minore con disabilità.

La metodologia adottata è di tipo partecipativo e prevede il coinvolgimento della comunità di appartenenza, delle istituzioni centrali e locali e della società civile attraverso un approccio multidisciplinare e intersettoriale.

Tale metodologia implica modalità di intervento che possono essere riassunte in attività di:

- prevenzione, educazione e formazione
- promozione di un modello sociale, anziché sanitario, sulla base degli standard internazionali
- riconoscimento del ruolo e coinvolgimento delle Associazioni e delle Organizzazioni di persone con disabilità
- valorizzazione delle esperienze e delle buone pratiche realizzate
- educazione verso i Minori per promuovere il rispetto delle diversità intese come valorizzazione delle differenze e dei talenti
- promozione delle politiche governative nazionali e locali nel settore
- informazione e sensibilizzazione
- formazione del personale dei servizi sociosanitari e degli insegnanti, specie di supporto
- realizzazione di programmi didattici individuali che tengano conto delle diverse abilità, revisione dei curricula, utilizzazione delle tecnologie informatiche.